

ALBERTO CAMINITI

LA FIAT BALILLA ED I BALILLA DEL FASCISMO.



STORIA POSTALE E FILATELIA TEMATICA

PREMESSA.

Se si dice “ balilla “ , ad ognuno viene in mente – specialmente se si è avanti negli anni – sia l’automobile della Fiat degli anni Trenta, sia il giovinetto fascista, appunto : il Balilla. In effetti però i concetti sono tre, perché i “ i bimbi d’Italia si chiaman balilla “ (così recita l’ Inno di Mameli), avendo tratto il loro nome da G.B.Perasso, detto il Balilla, che fece scattare la famosa insurrezione genovese contro gli austriaci del 1746. Allora andiamo per ordine a dettagliare questi tre termini, evidenziandone la storia.

LA BALILLA DELLA FIAT.

Nel decennio antecedente allo scoppio della 2^a G.M., Mussolini si lanciò in una crociata economica chiamata “ Autarchia “ con la quale voleva espandere il mercato interno , trascurando l’esportazione industriale. L’Italia fascista deve bastare a se stessa : questo è lo slogan “ autarchico “. In base a tale teoria vengono scoraggiati gli sviluppi all’estero anche della principale Casa automobilistica nazionale, la Fiat, alla quale però il Duce si compiace di affidare un compito importante : creare un’auto compatta, economica, semplice e robusta nello stesso tempo, da costruire in grande serie a prezzi economicamente accessibili per tutti ; una specie di “ vettura del popolo “.

Era il momento in cui i due dittatori si copiavano fra loro nell’architettura, nell’organizzazione paramilitare e nelle manifestazioni di folla oceaniche. Questa volta il Duce aveva preceduto di poco il progetto di Hitler di dare una vettura all’intero popolo germanico (la Wolkswagen esploderà nel 1937).

La Casa torinese procedette a pianificare un’automobile che corrispondesse alle direttive di Mussolini, facendo debuttare nel 1932 la Fiat / 508 Balilla, inizialmente con cambio a tre marce, ed in un secondo tempo (dal 1934) con un più moderno sistema a 4 marce, che segnò il nuovo record di produzione per la Fiat con 110.000 esemplari !

Bisognerà attendere il 1936 per veder sbriciolato tale record con l’uscita della mitica “ 500/ Topolino “. Tali notevoli cifre di prodotto richiederanno l’apertura del nuovo stabilimento automobilistico di Mirafiori, dove sarà attuata per la prima volta la turnazione sull’arco delle 24 ore giornaliere. Nel giugno 1937 nascerà la prima “ 1100 “ italiana, denominata “ Nuova Fiat/Balilla “. E’ anche di questo anno la decisione di dare una nuova forma al cofano anteriore, il cosiddetto “ muso a spartivento “ che da allora caratterizzerà esteticamente le autovetture della Fiat.

In quegli anni (dal 1928) era Direttore Generale della Casa torinese Vittorio Valletta (S.P.d’Arena 28.7.1883 / Pietrasanta 10.8.1967) che nel 1939 ne diverrà l’Amministratore Delegato. Sotto la sua salda guida la Fiat assunse proporzioni industriali di livello mondiale.

SCHEDA TECNICA BALILLA –508

Tipo	Berlina lusso
Portata	4 persone
Motore	Tipo Fiat 108 – sistemazione : anteriore
Cilindri e disposizione	4 in linea
Cilindrata	995 cc.
Alesaggio per corsa	65 x 75 mm.
Compressione	Rapporto 5,8 : 1
Potenza	20 CV.
N° Giri al minuto	3.400
Distribuzione	Monoalbero laterale nel basamento ; comando a catena
Valvole	Laterali
Accensione	Spinterogeno
Raffreddamento	Ad acqua .

LISTINO PREZZI FIAT

Nel 1930 il regime ordinò una riduzione dei prezzi onde far aumentare i consumi interni. Anche la Fiat dovette obbedire e nell' VIII listino del 12 aprile 1930 già il modello 509 Berlina scese a Lire 14.800. Quando uscì la Fiat/Balilla il suo prezzo era di Lire 10.800 per la berlina 4 posti e di sole Lire 9.900 per lo spider a due posti ; somme – queste – in relazione al potere d'acquisto della lira d'allora , accessibili per qualsiasi portafoglio . Come abbiamo prima detto, la Balilla ebbe una notevole diffusione ed anche un comune impiegato poteva acquistarla, mentre prima le automobili erano destinate ad una cerchia limitata di utenza (professionisti, banchieri, industriali e benestanti vari). Voi potrete non crederci, ma il fascino della prima Balilla è rimasto immutato nel tempo, per cui oggi esistono Circoli di appassionati di tale vettura, un mercato consolidato dei pochi esemplari rimasti in funzione e dei pezzi di ricambio , rigorosamente originali. Periodicamente vengono organizzati raduni di auto del modello Balilla ; per cui – credetemi – la BALILLA- 508 è come se ancor oggi fosse viva . A proposito, se vi interessa : il prezzo di listino attuale di una buona autovettura funzionante del tipo, va da 16.000 a 21.000 euro .

CONSIDERAZIONI D'ORDINE GENERALE.

Partiamo da lontano : quando si parla o si scrive degli Anni Trenta, è facile cadere nella retorica o – peggio ancora – finir tacciati di nostalgia. Ci viene incontro però la pacata figura del prof. Renzo De Felice (Rieti 8.4.1929 – Roma 25.5.1996) che sul Duce ha scritto un'intera collana di libri (la cui profonda documentazione è pari solo alla più serena neutralità di giudizio) che ci ricorda come di Mussolini non ce ne sia stato soltanto uno, bensì tre : il socialista sognatore, l'audace nazionalista e – purtroppo – un terzo la cui mente era ormai contaminata dai grandiosi sogni imperiali. Quando noi facciamo riferimento al Duce qui nel racconto, ci riferiamo ancora ad un paterno condottiero che aveva rimesso in ordine i conti dello Stato, che riteneva di bloccare il triste fenomeno dell'emigrazione dei nostri poveri braccianti ; pensiamo a colui che aveva dato inizio ad un faraonico piano di lavori statali che davano possibilità d'impiego a tutti (operai ed impiegati), a colui che bonificava le paludi pontine, sconfiggendo malaria e tubercolosi, che creava addirittura nuove città (Pomezia, Albinia, ecc.) e province (Littoria, ora Latina). Era il momento in cui le nostre costruzioni aeronautiche primeggiavano nel mondo anche a seguito delle ardite crociere di Italo Balbo, fiorivano le industrie meccaniche, navali, cementiere, cinematografiche (si costruiva Cinecittà) e radiofoniche (i concerti domenicali diffusi via radio avvicinavano gli italiani alla lirica ed alla musica classica). La famiglia media italiana conobbe un primo, quasi pionieristico, turismo ed il sabato mattina partivano “ i treni popolari “ (rientro programmato alla domenica sera) verso le città d'arte o di mare, e gli italiani imparavano a conoscere le bellezze della penisola ; venivano ingrandite le reti ferroviarie e stradali, si costruivano le prime autostrade, ma allora questo termine non si conosceva, e si chiamavano “ camionali “ . La prima di queste fu la Genova – Milano, detta anche di “ Serravalle “ in quanto nel tratto mediano seguiva il corso tortuoso dello Scrivia. Le merci scaricate da navi di tutto il mondo a Genova, proseguivano su camion e treni verso Milano e le più importanti città mitteleuropee. Quando si dice che allora “ i treni arrivavano in orario “ (ed era vero) , non si ripete a pappagallo uno sciocco slogan pubblicitario, ma si fa riferimento alla regolarità quotidiana della vita sociale della nazione. Compreso come è facile cadere nella retorica e nella nostalgia ? Ma ciò è necessario per evidenziare il quadro complessivo della quotidianità della vita d'allora. Inseriamoci ora il concetto del nostro tema : la Balilla . La produzione elevata (l' abbiamo prima chiamata da record) della medesima richiese nuove strade, promosse un gigantesco indotto (pensate solo alle 4 ruote più una di scorta per autovettura ; nasceva il colosso Pirelli !) , sorsero cantieri, cementifici e stabilimenti d'ogni genere. Anche, industriali e finanziari appoggiarono concretamente il grande progetto del Duce e sono di questo periodo le nascite degli ingenti patrimoni di talune famiglie italiane, appunto, di banchieri, industriali e finanziari.

Poi scattò il meccanismo perverso ed odioso della scopiazzatura dal nazionalsocialismo hitleriano delle famigerate leggi razziali (sono del 1938) e la “ meglio gioventù intellettuale “ del paese dovette rifugiarsi all'estero. Tutto quanto sopra per meglio inquadrare quella che fu la prima grande avventura industriale italiana : il lancio di massa della popolare autovettura Balilla.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA.

Ritengo opportuno suddividerla in tre settori :

- Fotografie d'epoca ;
- Supporti postali tematici ;
- Oggettistica.

Iniziamo ovviamente dalla protagonista di cui mostriamo due belle foto d'epoca : la berlina in due colori differenti (i più richiesti dai primi clienti) :

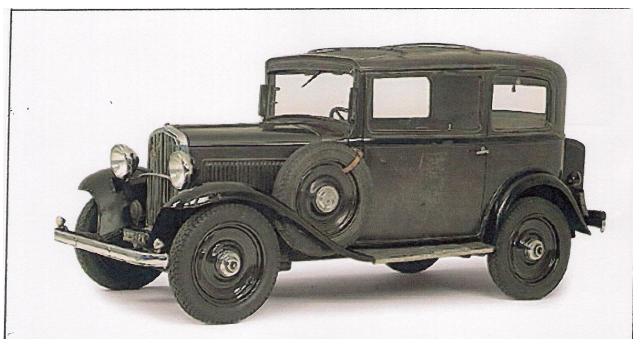


Fig. 1 – Berlina nera



Fig. 2 = Berlina rosso ciliegia

Proseguiamo con un raro listino – prezzi che in occasione del “ lieto evento nazionale “ venne pubblicato nel 1932 su tutte le principali testate giornalistiche e pubblicizzato via radio (allora c'era l' EIAR), nonché con la fotografia dell'allora Direttore Generale Vittorio Valletta, il grande manager della Casa torinese :



Fig. 3 = Il primo listino- prezzi



Fig. 4 = Vittorio Valletta

Passando alla vera e propria parte postale, ricordiamo che in quegli anni erano molto di moda le cartoline illustrate che la stessa Casa automobilistica faceva stampare e che venivano offerte gratis a clienti, dipendenti ed Autorità, allo scopo di pubblicizzare il prodotto. Ne presentiamo qui sotto una coppia, nuove e non viaggiate :

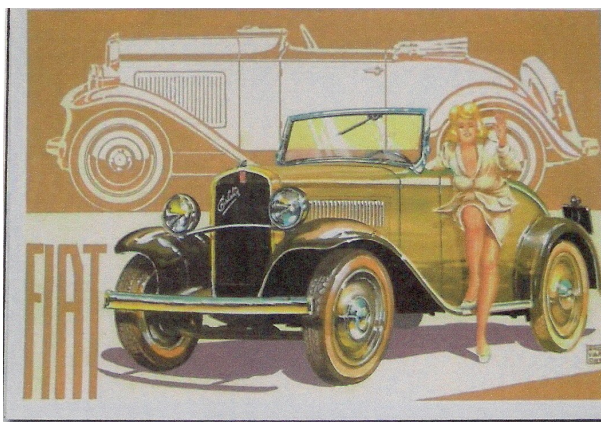


Fig. 5 = Cartolina illustrata nuova per la Fiat-Balilla- 508 del 1932 . Notare lo stile futuristico allora molto in voga.

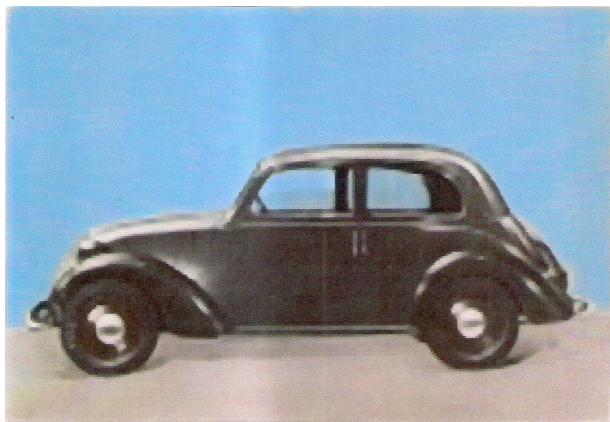


Fig.6 = La prima "1100" detta Nuova- Balilla.

Proseguiamo poi con due affrancature meccaniche (cosiddette " rosse ") della Fiat, una della Sede Centrale della Ditta e l'altra che evidenzia l'indirizzo storico : Corso Marconi 10- Torino :



Figg. 7 e 8 = Affrancature meccaniche riferite alla SpA. Fiat di Torino.

Ancora , abbiamo un raro biglietto postale del Belgio del 1937 , su cui viene pubblicizzata la berlina Fiat con " conduite interieure (guida interna) " ed una cartolina illustrata del 1951 con annullo speciale del Salone automobilistico di Torino ; sullo sfondo : la Mole ; entrambi viaggiati :



Fig. 9 = All'estero la Balilla costava franchi francesi 16.900

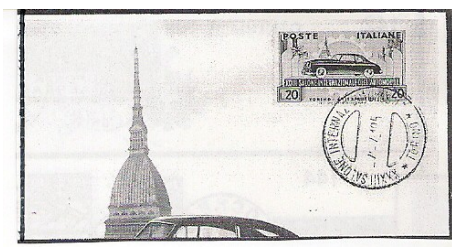


Fig.10 = Annullo speciale del 1951 per il Salone automobilistico di Torino.

E concludiamo col bel francobollo che le Poste Italiane hanno emesso nel 1999 per il centenario della fondazione della Casa d'auto torinese ; notare il doppio valore in Lire ed Euro, preparandosi in quell'anno la trasformazione monetaria :



Fig. 11 = Sassone n. 2420 Repubblica ; molto accattivante la vignetta che raffigura una delle prime vetture a motore, quando andare su una quattro ruote rappresentava un'avventura !

Passiamo ora all'oggettistica, rammentando che in quegli anni erano molto di moda i modellini d'auto ; ne mostriamo due, oggi ricercatissimi dagli appassionati del settore ; aggiungiamo una rara locandina (piccolo manifesto) del 1923 che pubblicizzava la vittoria della Fiat al Gran Premio di Monza, in cui le vetture torinesi si erano aggiudicati addirittura 1° e 2° posto . Concludiamo il settore con una medaglia originale coniata dalla stessa Fiat nel 1932 che reca l'incisione della nuova auto e la scritta " 1932 - Fiat/508- Balilla " . Costosa perchè ben conservata ; su Internet vi è un vasto mercato di tali oggetti d'epoca.



Fig. 12 e 13 = Modellini della Balilla del 1932 ; scala = 1 : 43 .



Fig. 14 = Locandina del 1923 – Gran Premio d’Europa a Monza (disegno di Codognato).

Fig. 15 = Medaglia coniatata dalla stessa Fiat nel 1932 per il lancio della Balilla.

Chiudiamo la prima parte con due immagini d’epoca molto interessanti :

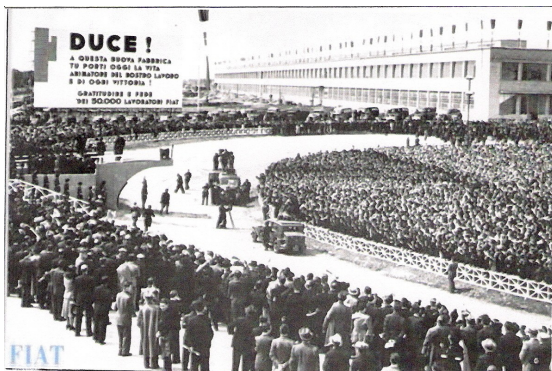


Fig. 16 = Foto del 15.5.1939 – XVII Era fasc. Inaugurazione dello stabilimento torinese di Mirafiori, dopo 3 anni di lavori.



Fig. 17 = Una Fiat/Balilla corre in un viale alberato di Bengasi (Libia) ; cartolina postale non viaggiata.

I BALILLA DEL FASCISMO.

Abbiamo in apertura ricordato che il termine Balilla venne recuperato dal fascismo per denominare così i più giovani seguaci del regime, mutuando il nome dalla 4^a strofa dell' Inno scritto nel 1847 dal poeta e patriota genovese Goffredo Mameli e musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele Novaro. Come tutti sanno, tale canto è l' Inno ufficiale della Repubblica italiana, ma non tutti sono a conoscenza che l'inno non si compone delle sole due prime strofe che vengono urlate sui campi di calcio. Le strofe sono difatti ben sei ed, appunto, nella quarta si trova il verso : “ i bimbi d'Italia si chiaman Balilla “ . Chiarito quanto sopra, veniamo a questi “ piccoli balilla “ . Con un'apposita legge nasce il 3 aprile 1926 l'O.N.B. (Opera Nazionale Balilla) che ha per scopo “ l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù “ . Tale Ente nasceva in seguito al problema postosi da Mussolini già all'indomani della Marcia su Roma, di come “ fascistizzare “ la società, partendo dai più giovani. Il Duce voleva preparare la gioventù italiana alle future guerre imperiali, voleva superare il laccio delle scuole private in mano al clero e rompere definitivamente col precedente Stato liberale e giolittiano. In pratica il fascismo voleva assicurarsi l'educazione dei più piccoli secondo le ideologie del partito. L'Ente era statale, alle dipendenze del Ministero dell' Educazione Nazionale, ma sotto il diretto controllo del Duce. Questi affidò il comando dei giovani fascisti ad un fedele seguace della prima ora, l'ex ardito e squadrista Renato Ricci (Carrara 1.6. 1896 – Roma 22.1.1956), ora Luogotenente Generale della Milizia (MVSN), il quale reggerà tale incarico quasi ininterrottamente fino al 1937, quando – come vedremo – l'ONB diverrà la GIL. L' ONB mirava non solo all'educazione spirituale, culturale e morale, ma anche all'istruzione premilitare, ginnico/ sportiva, professionale e tecnica. Il motto era : “ Libro e moschetto, fascista perfetto “ . Si scelse per i balilla un inno, recuperando un brano musicale d'autore ignoto, che veniva eseguito nelle adunate del sabato fascista. I versi erano :

“Fiero l'occhio, svelto il passo,
chiaro il grido del valore.

Ai nemici in fronte il sasso,
agli amici tutto il cuor “ !

Vennero sciolte con una legge del 1927 tutte le associazioni giovanili non fasciste , ASCI compresa (i Boy Scouts) e l'intera gioventù italiana fu inquadrata capillarmente a livello comunale, riesumando perfino il mito romano, di cui si ricalcavano le strutture militari (manipolo, centuria, coorte, legione) . La festa dell' ONB era stata stabilita al 21 aprile (Natale di Roma) ed in tale giornata si celebrava la Leva Fascista con il passaggio dei Balilla (14 anni) nei ranghi degli avanguardisti (16 anni) e di questi ai fasci giovanili. La componente femminile confluiva nelle “Piccole italiane “ , anch'esse inquadrare in base al Comune di residenza. Nel 1937 l'ONB venne trasformata nel più valido organismo della GIL (Gioventù Italiana del Littorio), che verrà soppressa dopo il 25 luglio 1943.

Ricordiamo in particolare che fu ad opera dell'ONB che vennero istituite in tutta la penisola le colonie estive per i giovani ; il fascismo li voleva forti e sani ed alla fine dell'anno scolastico li spediva al mare (Colonie marine) od in montagna (Colonie elioterapiche). Il sistema delle colonie e la refezione scolastica (i bambini mangiavano a scuola con cifre bassissime) servivano a dare un sostegno alle famiglie, specialmente se numerose, ossia con molti figli.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA.

Useremo anche per questa seconda parte il criterio di ripartire i supporti in più categorie : 4 per la precisione :

- Fotografie d'epoca, talora più preziose dei pezzi tematici in quanto più difficili da reperire e sempre – comunque – idonee a dare una visione immediata riferita al tema ;
- Supporti postali, viaggiati e non, nuovi od usati ;

- Erinnofilia (collezione di marche non postali);
- Oggettistica riferita – s'intende – all'argomento trattato.

Inoltre necessita fare una precisazione : tutto quanto esposto nel presente articolo rientra nella disponibilità dello scrivente ; con l'eccezione dei tre superbi pezzi più avanti esposti coi nn. che sono stati gentilmente “ prestati “ dal sig. Leoni Roberto, noto collezionista di cartoline e foto d'epoca, che qui ringraziamo vivamente per la sua disponibilità e di cui forniamo l'emai ed il sito web : posta.rl@alice.it - www.cartolineleoni.it .

FOTOGRAFIE D'EPOCA

Guardando bene, chi a casa propria non ha ancora una foto che riguardi i tempi del Fascio ? Qui però presentiamo solo alcune foto inerenti ai balilla del Duce . E precisamente :



Fig. 18 = Come si può vedere, i Balilla Moschettieri cercavano di adottare lo stile fascista, dell'occhio fiero e del passo svelto, come proclamava il loro Inno.



Fig. 19 = Anche i più piccini cercavano di assumere un aspetto marziale !



Fig. 20 = Qui abbiamo una foto di classe del 1927 con maestra, Balilla e Piccole italiane a Roccapietra (Vercelli).



Fig. 21 = Il Duce premia un Balilla ; notate l'aria militaresca del fanciullo .



Fig. 22 = In queste foto venivano incise dallo stesso fotografo frasi retoriche .

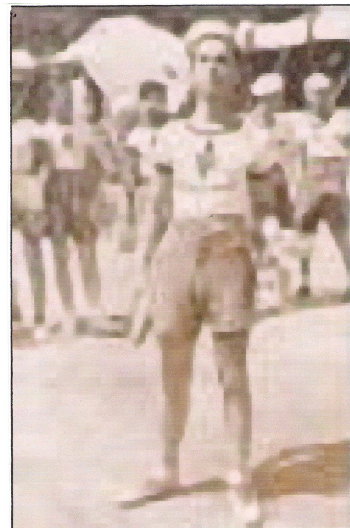


Fig. 23- 24 = Una delle "fisse" del fascismo erano i saggi ginnici, resi obbligatori dal regime alla fine di ogni anno scolastico ; eccone uno di gruppo , mentre l'altra fotografia riguarda un singolo Balilla ginnasta .